

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA
158.
SITZUNG
30-5-1968

Presidente: PUPP

Vicepresidente: BERTORELLE

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Disegno di legge n. 128 :

« Norme sulla costituzione e il funzionamento dei consorzi comprensoriali »

pag. 4

Disegno di legge n. 114 :

« Norme modificative e integrative delle leggi regionali 28 dicembre 1963, n. 38, 23 gennaio 1964, n. 2 e n. 3, 11 luglio 1966, n. 11, e nuove norme per speciali categorie di personale regionale »

pag. 17

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 128 :

« Bestimmungen über die Errichtung und Tätigkeitsabwicklung der Bezirksgemeinschaften »

Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 114 :

« Änderungs- und Ergänzungsbestimmungen zu den Regionalgesetzen Nr. 38 vom 28. Dezember 1963, Nr. 2 und Nr. 3 vom 23. Jänner 1964 und Nr. 11 vom 11. Juli 1966, und neue Bestimmungen für Sonderkategorien der Regionalbediensteten »

Seite 17

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.18.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 14.5.1968.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza:

1) Munita del visto del Commissario del Governo è stata promulgata la seguente legge regionale:

— L. R. 11 maggio 1968, n. 7: « Ulteriore finanziamento della legge regionale 10 febbraio 1964, n. 6, recante nuo-

ve provvidenze per promuovere e potenziare l'irrigazione ».

2) Sono state presentate le seguenti nuove interrogazioni ed interpellanze:

— n. 218: interrogazione dei Consiglieri Pruner e Sembenotti al Presidente della Giunta regionale sulla tutela della minoranza linguistica ladina della Valle di Fassa (richiesta risposta scritta);

— n. 219: interrogazione del Consigliere Corsini agli Assessori all'agricoltura e all'economia montana sui danni subiti nel settore dell'agricoltura e gli indennizzi corrisposti a seguito dell'alluvione del novembre 1966;

— n. 220: interrogazione del consigliere Spoegler all'Assessore competente riguardante il trattamento economico del personale sanitario comunale;

— n. 221: interpellanza del Consigliere Vinante al Presidente della Giunta regionale sulla situazione di crisi nel settore del legname;

— n. 222: interrogazione del Consigliere Vinante al Presidente della Giunta regionale riguardante gli importi assegna-

ti alla Regione sulla legge 614 (richiesta risposta scritta).

Signori consiglieri, oggi facciamo seduta fino alle 14. Le prossime sedute martedì, mercoledì e giovedì della prossima settimana.

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): In base al Regolamento, signor Presidente, vorrei prendere la parola per una ragione di principio, e vorrei chiedere se il signor Presidente volesse effettuare la verifica del numero legale, per quanto riguarda l'approvazione del processo verbale, testé avvenuta. Noi sappiamo, purtroppo, che il nostro regolamento è carente. In un comune, il comune di Garniga, il più misero della nostra regione per quanto riguarda consistenza numerica di elettori e di consiglieri, si apre una seduta se è presente la maggioranza del Consiglio, cioè un numero legale. In queste nostre circostanze si verifica, purtroppo, che si aprono le sedute, non una volta, ma di frequente, direi quasi sempre, senza che ci sia presente in aula il numero legale dei consiglieri. Il Regolamento è carente, d'accordo, però io cerco di cavillare, proprio per giungere alla revisione di questo regolamento. Chiedo la verifica del numero legale — sono entrati altri consiglieri nel frattempo; quelli non dovrebbero essere conteggiati — per quanto riguarda l'approvazione del processo verbale. È un'approvazione dove è necessaria, penso, la presenza del numero legale dei consiglieri, cioè della maggioranza più uno.

PRESIDENTE: Cons. Pruner, l'art. 53 del Regolamento interno dice chiaramente che soltanto in caso di votazione si può chiedere la verifica, e questa non è una votazione.

PRUNER (P.P.T.T.): È stato votato il processo verbale. Allora non è stato votato il processo verbale? Allora non è stato approvato? O approvato così, senza votare. Io credo che cadiamo in affermazioni completamente assurde e contraddittorie. Se si approva c'è una votazione; se non c'è la votazione non si approva, signor Presidente. Almeno è dettato dalla logica, dal buon senso comune.

PRESIDENTE: Art. 53: « La seduta procede con la lettura del processo verbale, che, in mancanza di osservazioni, si considera approvato senza votazione ».

Io ho chiesto se qualcuno chiede la parola. Non ho chiesto altro. Non ho messo in votazione niente. Questo è il Regolamento.

Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: *disegno di legge n. 128*: « **Norme sulla costituzione e il funzionamento dei consorzi comprensoriali** ».

Ho avuto una lettera dal Presidente della Giunta: « La Giunta regionale ha esaminato nella seduta di oggi la problematica politica, giuridica, economica connessa col disegno di legge in parola. La Giunta regionale, al fine di approfondire alcuni dei problemi emersi, anche a seguito di contatti con gli uffici ministeriali, ha deliberato di ritirare il disegno di legge in oggetto ».

L'abbiamo già ritirato diverse volte questo disegno di legge.

Dunque io devo mettere in votazione il ritiro, perché ora è all'ordine del giorno.

Qualcuno chiede la parola? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Herr Präsident, Sie haben den Brief des Regionalausschusses verlesen. Ich möchte nun zuerst fragen, ob der Regionalausschuß diesbezüglich noch etwas ergänzend hinzuzufügen hat.

(Signor Presidente! Lei ci ha dato lettura della lettera della Giunta regionale. Vorrei solo chiedere se la Giunta ha, in merito, ancora qualcosa di integrativo da aggiungere.)

PRESIDENTE: Il cons. Benedikter chiede se la Giunta ha da aggiungere qualche cosa a questo ritiro.

Prima la parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, ci siamo augurati spesso che i nostri lavori potessero procedere con, io non posso usare il termine, e non lo uso, « con maggiore serietà », ma se potessi lo userei, perché l'altra volta quando abbiamo incominciato a discutere questo disegno di legge, di fronte ad alcune perplessità, è stata fatta la proposta di rinviarlo in commissione. Si è detto di no, che non occorre, perché si perdeva tempo, che bastava lasciare alla Giunta alcuni giorni di tempo per poi procedere qui alla discussione in sede di Consiglio regionale. Adesso sentiamo che il ripensamento è stato così profondo addirittura da togliere di mezzo il disegno di legge. A prescindere dal fatto, signor Presidente, che altre volte è stato sostenuto che una volta che il disegno di legge trova la sua presentazione dinanzi al Consiglio, è discusso in commissione, viene addirittura inserito all'ordine del giorno, il *dominus* sul disegno di legge non è più il presentatore, ma è il Consiglio. Per questo motivo, eventualmente, è il Consiglio che deve

prendere questa delibera e la Giunta, caso mai, non farà altro che esprimere il suo parere. Le ricordo che qualsiasi atto introdotto in Consiglio, anche se viene ritirato dal presentatore, può essere fatto proprio immediatamente da qualsiasi altro consigliere e non si interrompe in questo modo l'iter già iniziato. Ora io, non per caparbia, signor Presidente, ma proprio per dare un certo ordine ai nostri lavori, dichiaro di far mio il disegno di legge che la Giunta intende ritirare.

PRESIDENTE: Sono perfettamente del suo avviso. È solo il Consiglio che può decidere se viene ritirato o no.

La parola al cons. Gazzi.

GAZZI (A.C.A.): Sarò molto breve. Mi sembra veramente incredibile che un disegno di legge che ha subito questi rinvii, che è stato richiesto da parte della Giunta e da parte dei presentatori per poterlo esaminare a fondo, ecc., ancora una volta debba subire un rinvio. Francamente per me è inconcepibile. Questo non è lavorare; questa non è una dimostrazione di buon esempio da parte di chi è rappresentante delle nostre popolazioni e non è una cosa da fare nel modo più assoluto. Mi spiace veramente dover dire queste parole, ma è quello che l'animo mi detta e vi dico veramente, nel modo più sincero, che sono profondamente rammaricato dell'andamento di questi lavori.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Fronza.

FRONZA (Assessore enti locali - D.C.): Vorrei cominciare a rispondere al cons. Gazzi,

dicendo che è facile la discussione quando si tratta un disegno di legge che concede dei contributi per una categoria o per un'altra, per un settore o per un altro. Ma quando si tratta di fare delle riforme o delle regolamentazioni giuridiche di istituzioni, allora l'argomento è diverso. E lei se ne accorgerà certamente, quando tratteremo il prossimo disegno di legge, cioè quello che riguarda l'ordinamento dei comuni. E poiché si tratta di un disegno di legge che riguarda un'istituzione, che trova riferimento a una competenza secondaria del nostro Statuto e non a una competenza primaria, il procedere a rilento non è paura o non è mancato approfondimento o altre cose, è delicatezza della situazione. Se avesse partecipato alla commissione affari generali, avrebbe visto che una delle discussioni che si sono fatte in quell'occasione è quella che tratta della costituzione o meno di un ente intermedio, perché se vi fosse anche la più pallida idea di costituzione di ente intermedio, saremmo già fuori della nostra competenza giuridica derivante dallo Statuto. Quindi le voglio osservare che è stato solo uno il rinvio da parte della Giunta regionale; gli altri sono stati rinvii chiesti da capigruppo, sia pur della maggioranza, per poter avere ulteriori approfondimenti e per portare degli emendamenti. È un disegno di legge che riguarda le comunità di valle, molto auspicato dai Comuni per superare appunto il concetto di iniziative in sede comunale, e andare in sede comprensoriale. Quindi non è che abbia presentato in Giunta una proposta di rinvio con molta delizia o con molto piacere, anzi, sarei stato più volentieri portatore di questa iniziativa nuova, di questa riforma, di questa idea comprensoriale sotto la forma obbligatoria, e non volontaria come è già prevista adesso. Ma vede, il fatto è questo — e qui voglio rispondere anche ad altri consiglieri —: se togliamo il carattere di

coattività o di obbligatorietà a questa legge sulle comunità di valle, praticamente andiamo a fare un doppione di legislazione esistente, perché le comunità di valle a tipo volontario sono consentite anche dalla legge n. 29 dell'ottobre '63. Invece il nostro disegno di legge tendeva appunto a dare un'obbligatorietà a questo. Ma allora la discussione diventa molto più profonda, perché andiamo praticamente a incidere su una competenza di carattere secondario. Non voglio entrare ulteriormente nel merito. La Giunta quindi ha deciso di ritirarlo, per approfondirlo a questo riguardo. E le voglio aggiungere — e qui rispondo anche al cons. Benedikter — che hanno dato mandato a me di presentare alla prossima seduta di Giunta un disegno di legge di carattere finanziario, per utilizzare lo stanziamento di 15 milioni e proporlo a favore delle comunità di valle esistenti. La Giunta ha dato il mandato all'assessorato di presentarlo e si riserverà un esame di merito alla prossima seduta, ma comunque la volontà della Giunta è di favorire la costituzione di comunità di valle. Dalle discussioni e dai contatti che si sono avuti in sede ministeriale, è nato il dubbio che un disegno di legge come è stato presentato, cioè di carattere obbligatorio o di carattere coattivo, vada oltre la nostra competenza. Se togliamo queste due - tre cose, allora, in pratica, abbiamo le comunità di valle di tipo volontario, che sono già esistenti in provincia di Trento in numero di tre, in provincia di Bolzano ne esiste una; altre sono in corso di costituzione. Il Bollettino ufficiale ha approvato un regolamento per il Basso Sarca, la Giunta provinciale di Bolzano ne ha altre. Quindi volontà della Giunta di andare incontro alle comunità di valle, in termini finanziari e sulla base di un disegno di legge che il mio assessorato presenterà alla prossima seduta di Giunta regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich mache vom Art. 76 der Geschäftsordnung Gebrauch. Nach demselben kann ein Gesetzesvorschlag jederzeit vom Vorschlagenden zurückgezogen werden. Ein anderer Abgeordneter kann dann diesen Vorschlag sich zu eigen machen. Ich mache also von dieser Möglichkeit Gebrauch, erkläre aber gleichzeitig, daß ich einverstanden bin, die Behandlung bis zur Erledigung der übrigen noch auf der Tagesordnung stehenden Punkte zu vertagen, das heißt, bis nach der Erledigung des Personalgesetzes und der Gemeindeordnung

Der Sachlichkeit halber und weil es ja nicht nur um irgendein persönliches Anliegen geht, muß ich in Erinnerung rufen, welchen Werdegang dieses Gesetz gehabt hat. Ich verlese deshalb zwei Briefe; den ersten vom 1. Dezember 1967 des Regionalassessors Fronza an die Präsidenten der Landesausschüsse und die Antwort des Präsidenten des Landesausschusses Bozen vom 4. Dezember. Darin heißt es: « Come è noto, la Commissione legislativa in sede di esame del disegno di legge recante modifiche all'ordinamento dei Comuni, ha approvato l'aggiunta all'art. 42 con il titolo "Finanziamento delle Comunità e dei Consorzi di valle". La Giunta regionale ha espresso a suo tempo il parere che, trattandosi di legge di ordinamento, la nuova norma — di carattere esclusivamente finanziario in favore di un Ente — rende necessario un apposito disegno di legge che stabilisca l'ordinamento ed il funzionamento delle Comunità di zona. A tale proposito è stato inviato alle SS.LL. il 21 giugno 1967 uno schema di disegno di legge, sul quale le Giunte provinciali hanno espresso il loro parere, inviato a questo Ufficio con nota del 3 luglio u.sc.,

rispettivamente del 15 luglio u.sc. » Es ist also ein Jahr her, daß der Regionalausschuß einen Gesetzentwurf das erste Mal beschlossen und ihn zur Stellungnahme den Landesausschüssen übermittelt hat. Es heißt dann weiter: « A seguito di tali note la Giunta regionale ha riesaminato in seduta odierna il disegno di legge al lume anche del parere espresso dalle due Giunte provinciali. Durante la discussione sono emersi nuovi problemi di ordine giuridico, particolarmente in ordine alla struttura, ai compiti ed all'assetto finanziario delle Comunità di zona, problemi che richiedono un approfondito studio data la sostanziale innovazione che il tema porta nel campo degli enti pubblici territoriali. La Giunta, pertanto, ha deliberato di costituire un Comitato per lo studio del problema sotto il profilo giuridico, chiamando a farne parte 2 funzionari della Regione e 2 funzionari per ciascuna delle due Province, particolarmente esperti nei problemi degli enti locali. » Der Regionalausschuß hatte also bereits im Juni 1967 einen Entwurf von sich aus beschlossen.

Der Landesausschuß Bozen hat darauf geantwortet: « La Giunta provinciale ha esaminato oggi il contenuto della lettera 1 dicembre 1967. Essa ha preso atto che il gruppo S.V.P. ha deliberato di presentare una proposta di legge circa l'ordinamento ed il funzionamento delle Comunità di zona qualora la Giunta regionale non mantenesse l'impegno assunto nel giugno di quest'anno. La Giunta provinciale ha deliberato all'unanimità di designare due funzionari quali componenti il comitato per lo studio del problema sotto il profilo giuridico, con la precisazione, che essa non intende con ciò consentire ad un ritardo nella soluzione del problema, ritardo che vada al di là dei tempi tecnici necessari per la presentazione al Consiglio regionale e per la trattazione da parte degli or-

gani del Consiglio. La Giunta provinciale ha espresso anche il parere che le modifiche all'ordinamento dei Comuni e la legge sulle Comunità di zona dovrebbero essere ripresentate e quindi trattate insieme. Quali funzionari esperti nei problemi degli enti locali la Giunta provinciale designa i signori . . . ».

Wie Sie wissen, hat dann der Regionalaussschuß am 7. März auf Grund der Arbeit dieser Kommission von Experten einen neuen, den zweiten Gesetzentwurf eingebracht. Er wurde von der Kommission verabschiedet und stand bereits zur Behandlung durch den Regionalrat. Wir hatten auch zugestimmt, daß die Behandlung bis nach den Wahlen verschoben werde, auch deshalb, um eine neue nicht von uns aufgeworfene Schwierigkeit hinsichtlich der ethnischen Vertretung in den Organen der Talgemeinschaften womöglich im Wege von Verhandlungen zwischen den Parteien zu überwinden. Diese Verhandlungen waren noch nicht abgeschlossen als auf einmal ohne jeden Zusammenhang der Beschluß des Regionalaussschusses herauskam, das Gesetz wieder zurückzuziehen, — angeblich weil in Rom Funktionäre Bedenken geäußert hätten. Hierbei muß zwischen den politischen Schwierigkeiten « in loco » und den Bedenken römischer Funktionäre unterschieden werden. Die politischen Schwierigkeiten könnten auf dem Verhandlungsweg auch mittels eines Ergänzungsvorschlags im Regionalrat überwunden werden. Die Bedenken römischer Funktionäre können jedoch, nachdem schon ein Jahr seit Vorliegen des Entwurfs vergangen ist, keinesfalls zur Begründung der Rücknahme desselben als stichhaltig betrachtet werden. Meiner Ansicht nach sollte die Behandlung noch einmal vertagt, nicht aber das Gesetz wegen Bedenken zurückgezogen werden. Es stimmt nicht, Herr Assessor Fronza, daß wir keine Zuständigkeit dafür

haben, anstelle der durch das Gesetz vorgesehenen Talgemeinschaften bei uns in Südtirol Bezirksverwaltungsgemeinschaften als Territorialkörperschaft zwischen Provinz und den Gemeinden einzuführen. Schon im Staatsgesetz und auch im Regionalgesetz über die Gemeindeordnung ist hiervon die Rede. Im Dekret des Präsidenten der Republik vom 10. Juni 1955, Nr. 987: « Dezentralisierung der Dienste des Ministeriums für Landwirtschaft und Forstwesen » heißt es zum Beispiel: « Allo scopo di favorire il miglioramento tecnico ed economico dei territori montani . . . ecc., i Comuni compresi in tutto o in parte nel perimetro di una zona montana di cui all'art. 18 possono costituirsi in consorzio a carattere permanente, denominato "Consiglio di valle" o "Comunità montana" ». Und weiter heißt es: « La costituzione del "Consiglio di valle" o della "Comunità montana" è obbligatoria quando ne facciano richiesta al Prefetto non meno di tre quinti dei Comuni interessati, purché rappresentino almeno la metà della superficie complessiva della zona ». Also der Pflichtzusammenschluß ist bereits durch Staatsgesetz geregelt; anstelle des Präfekten kommt bei uns gemäß regionaler Gemeindeordnung die Region bzw. im Auftrag der Region der Landesaussschuß, und, was, ja schon ausschlaggebend ist, werden an Hand dieses Gesetzes und aufgrund der regionalen Gemeindeordnung mehrere solcher Talgemeinschaften gebildet. Die behauptete mangelnde Zuständigkeit kann also kein Einwand sein. Wir können uns vielmehr seelenruhig auf die bestehenden Bestimmungen berufen. Wenn die Region entschlossen ist, diese Talgemeinschaften mit einer institutionellen Regelung ins Leben zu rufen, und Rom in verantwortlicher Weise, wie im Autonomiestatut vorgesehen, erklärt, daß keine Verfassungswidrigkeit vorliegt, dann können wir uns um-

soweniger mit von Funktionären geäußerten Bedenken abfinden. Ich gebe zu, daß politische Schwierigkeiten aufgetaucht sind und Verhandlungen im Gange waren die weitergeführt und bevor die Sache wieder im Regionalrat behandelt wird, abgeschlossen werden müssen. Deswegen bestehe ich eben auf der Behandlung dieser Sache. Wenn der Regionalaussschuß inzwischen die Finanzierung der Talgemeinschaften, wie schon seit Jahren angekündigt, getrennt vorbringen will, dann ist das seine Sache. Jedenfalls finde ich, daß wir mit den Erwartungen der Gemeinden und der Talgemeinschaften nicht derart umspringen dürfen.

(Faccio richiamo all'art. 76 del regolamento interno, in base al quale una proposta di legge può essere ritirata dal firmatario stesso in qualunque momento. Un altro consigliere può poi far propria tale proposta. Mi avvalgo quindi di questa possibilità, dichiarandomi però nel contempo d'accordo di rimandare la trattazione fino a che non siano stati risolti i rimanenti punti figuranti sull'ordine del giorno, cioè fino alle risoluzioni relative alla legge sul personale ed all'ordinamento comunale. Per motivi di obiettività e poiché non si tratta solo di un qualche desiderio personale, devo riportare alla memoria l'iter di cui è stata oggetto questa legge. A tale scopo dò lettura di tre lettere: la prima è quella che l'assessore regionale Fronza ha indirizzato, in data 1 dicembre 1967, ai Presidenti delle Giunte provinciali; quindi la risposta, in data 4 dicembre, del Presidente della Giunta provinciale di Bolzano. In esse è detto: « Come è noto, la Commissione legislativa in sede di esame del disegno di legge recante modifiche all'ordinamento dei Comuni, ha approvato l'aggiunta all'art. 42 con il titolo "Finanziamento delle Comunità e dei Consorzi di valle". La Giunta regionale ha espres-

so a suo tempo il parere che, trattandosi di legge di ordinamento, la nuova norma — di carattere esclusivamente finanziario in favore di un Ente — rende necessario un apposito disegno di legge che stabilisca l'ordinamento ed il funzionamento delle Comunità di zona. A tale proposito è stato inviato alle SS.LL. il 21 giugno 1967 uno schema di disegno di legge, sul quale le Giunte provinciali hanno espresso il loro parere, inviato a questo Ufficio con nota del 3 luglio u. sc., rispettivamente del 15 luglio u. sc. ». È dunque trascorso un anno da che la Giunta regionale ha elaborato per la prima volta un disegno di legge trasmettendolo poi al Consiglio regionale ai fini di una presa di posizione della stessa. È detto poi: « A seguito di tali note la Giunta regionale ha riesaminato in seduta odierna il disegno di legge al lume anche del parere espresso dalle due Giunte provinciali. Durante la discussione sono emersi nuovi problemi di ordine giuridico, particolarmente in ordine alla struttura, ai compiti ed all'assetto finanziario delle Comunità di zona, problemi che richiedono un approfondito studio data la sostanziale innovazione che il tema porta nel campo degli enti pubblici territoriali. La Giunta, pertanto, ha deliberato di costituire un Comitato per lo studio del problema sotto il profilo giuridico, chiamando a farne parte 2 funzionari della Regione e 2 funzionari per ciascuna delle due Province, particolarmente esperti nei problemi degli enti locali ». La Giunta regionale aveva dunque fin dal giugno 1967 deciso per proprio conto l'elaborazione di un disegno di legge.

La Giunta provinciale di Bolzano ha risposto in merito: « La Giunta provinciale ha esaminato oggi il contenuto della lettera 1 dicembre 1967. Essa ha preso atto che il gruppo S.V.P. ha deliberato di presentare una proposta di legge circa l'ordinamento ed il funzio-

namento delle Comunità di zona qualora la Giunta regionale non mantenesse l'impegno assunto nel giugno di quest'anno. La Giunta provinciale ha deliberato all'unanimità di designare due funzionari quali componenti il Comitato per lo studio del problema sotto il profilo giuridico, con la precisazione che essa non intende con ciò consentire ad un ritardo nella soluzione del problema, ritardo che vada al di là dei tempi tecnici necessari per la presentazione al Consiglio regionale e per la trattazione da parte degli organi del Consiglio. La Giunta provinciale ha espresso anche il parere che le modifiche all'ordinamento dei Comuni e la legge sulle Comunità di zona dovrebbero essere ripresentate e quindi trattate insieme. Quali funzionari esperti nei problemi degli enti locali la Giunta provinciale designa i signori . . . ».

Come sapete la Giunta regionale ha, in base al lavoro svolto da quella Commissione di esperti, presentato quindi il 7 marzo un secondo, nuovo disegno di legge il quale, già approvato dalla Commissione, era pronto per essere trattato dal Consiglio regionale. Noi pure ci si era dichiarati d'accordo a che la trattazione venisse rimandata a dopo le elezioni, e ciò anche allo scopo di poter superare una nuova, non da noi sollevata difficoltà, relativa alla rappresentanza etnica in seno agli organi delle Comunità di Valle, discutendone possibilmente in sede politica. Tali trattative non erano ancora andate in porto che ecco, improvvisamente e senza alcun nesso la Giunta regionale delibera il ritiro della legge, perché pare che i funzionari di Roma avessero sollevato delle obiezioni in merito. E qui è d'uopo fare una distinzione fra le difficoltà politiche « in loco » e le obiezioni dei funzionari romani. Le difficoltà di natura politica potrebbero essere superate, in via di trattazione, anche in sede di Consiglio regionale mediante una proposta integrativa. Le

obiezioni dei funzionari romani per contro, non possono, dato che è già trascorso un anno dalla presentazione del disegno di legge, essere in alcun caso considerate un motivo valido per il ritiro del disegno. A mio avviso la trattazione potrebbe quindi venire rinviata, ma non però ritirata la legge solo causa le obiezioni esternate in merito. Non è vero, assessore Fronza, che noi non si abbia alcuna competenza relativamente al poter, al posto delle Comunità di valle previste dalla legge, introdurre qui in Sudtirolo dei Consigli d'amministrazione mandamentali quali organi territoriali preposti a curare i rapporti fra Provincia e Comuni. Su ciò è già fatta menzione nella legge nazionale ed anche in quella regionale relativa all'ordinamento dei Comuni. Nel decreto 10 giugno 1955, n. 987, del Presidente della Repubblica: « Decentralizzazione dei servizi del Ministero all'Agricoltura e Foreste » è detto per esempio: « Allo scopo di favorire il miglioramento tecnico ed economico dei territori montani . . . ecc., i Comuni compresi in tutto o in parte nel perimetro di una zona montana di cui all'art. 18 possono costituirsi in consorzio a carattere permanente, denominato "Consiglio di valle" o "Comunità montana" ». Ed inoltre: « La costituzione del "Consiglio di valle" o della "Comunità montana" è obbligatoria quando ne facciano richiesta al Prefetto non meno di tre quindi dei Comuni interessati, purché rappresentino almeno la metà della superficie complessiva della zona ». L'obbligo della costituzione in parola è quindi già regolato da legge nazionale. Al posto dei Prefetti vi è da noi, a norma dell'ordinamento comunale, la Regione, nella fattispecie la Giunta provinciale delegata dalla Regione e, il che è appunto determinante, vengono costituite, in base a questa legge ed all'ordinamento dei Comuni, diverse Comunità di valle. Non può quindi essere motivo di obiezione la pretesa man-

canza di competenza, anzi possiamo richiamarci in tutta tranquillità alle norme vigenti. E tanto meno potremmo accettare le obiezioni sollevate dai funzionari romani qualora la Regione fosse proprio decisa a dar vita, mediante un regolamento istituzionale, a queste Comunità di valle e qualora Roma, assumendosene la responsabilità come previsto dallo Statuto sull'autonomia, dichiarasse non esservi gli estremi di anticostituzionalità. Ammetto che siano insorte delle difficoltà e che vi fossero già in corso trattative, le quali vanno portate avanti e risolte prima che la faccenda venga riproposta in Consiglio regionale. Proprio per questo insisto sulla trattazione del problema. Se la Giunta regionale vuole nel frattempo procedere, separatamente, al finanziamento delle Comunità di valle, come peraltro già preannunciato da anni, sono affari suoi. In ogni caso io ritengo che non possiamo continuare a menare il can per l'aia su quanto concerne l'aspettativa dei Comuni e delle Comunità di valle.)

PRESIDENTE: Il cons. Benedikter si dichiara d'accordo con il rinvio, non con il ritiro. Il disegno di legge dovrebbe essere inserito alla fine dell'ordine del giorno, non ritirato, altrimenti il cons. Benedikter lo fa suo, come il cons. Corsini.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Adesso, se ho capito bene, abbiamo una nuova posizione. Non ho capito le sue dichiarazioni, signor Presidente. Mi pare di aver capito che la Giunta non intende ritirare . . .

PRESIDENTE: Lo ritira, ma il cons. Be-

nedikter è contrario al ritiro. Lui vuole il rinvio.

CORSINI (P.L.I.): Allora io prendo atto che il cons. Benedikter si è associato alla mia proposta, che io mantengo, di fare mio — e adesso anche il cons. Benedikter consente — questo disegno di legge e perciò di portarlo avanti con l'iter che ha seguito fino adesso. Perché vorrei far presente all'on. Giunta, due questioni, una di metodo di rapporti fra esecutivo e legislativo. Quando un disegno di legge o una proposta qualsiasi, viene in Consiglio ed è entrata nelle potestà del Consiglio, un buon costume vorrebbe che qualsiasi decisione che la Giunta prende in ordine ad atti di questo tipo, fossero, per lo meno, queste decisioni, comunicate tempestivamente o preventivamente fossero sentiti i gruppi. Perché finché la Giunta opera su iniziativa propria e all'interno di sé, ha tutto il diritto di dimenticarsi che qui esistono i gruppi. Fa male a mio avviso, ma nessuno può obbligarla ad agire in un altro modo. Quando però un disegno di legge è già stato discusso in commissione, è venuto in aula, si è dibattuto in quest'aula se rinviarlo in commissione, voi avete sostenuto di non rinviarlo in commissione, ma di lasciarlo procedere qui in Consiglio, sia pure dopo le elezioni, mi pare che in quel momento chiamare i gruppi e dire: « Signori, noi abbiamo modificato il nostro parere per questo e questo motivo. Che cosa ne pensate? » questo sarebbe stato un buon costume democratico. Ma ora io mi oppongo che questo disegno di legge cada e che venga poi sostituito con un altro, anche se l'assessore ci preannuncia che addirittura nella prossima seduta di Giunta è stato incaricato di portare un disegno di legge per il finanziamento e via dicendo, perché c'è urgenza. E questa urgenza, signori della Giunta, ha già imbrigliato un poco l'attività

delle Province. Non dimenticatevi che voi aprite la relazione accompagnatoria di questo disegno di legge, facendo richiamo a una esigenza esplicitamente indicata dal piano urbanistico provinciale di Trento e dall'analogo piano di coordinamento territoriale. Il collega Benedikter ha parlato per la sua parte, per la provincia di Bolzano. Io voglio sottolineare che abbiamo approvato il piano urbanistico provinciale — mi ricordo esattamente la data — l'11 agosto dello scorso anno; e che la legge urbanistica prevede che entro due anni vengano fatti i piani comprensoriali. E non si è andato avanti su questa strada della costituzione dei consorzi, perché voi avete detto: questa è materia che riguarda la Regione. E pertanto interveniamo noi, come Regione, a creare questi consorzi pluricomunali, che evidentemente dovevano inserirsi e fotografarsi su quella che era stata la divisione comprensoriale in provincia di Trento. Ma non si può prima dire: faccio io, tu aspetta, aspettate perché intervengo io perché c'è urgenza, e poi a un dato momento non riconoscere più niente di tutto questo. Io l'altra volta avevo fatto la proposta di rinviarlo in commissione; la Giunta e la maggioranza non hanno voluto e si sono cacciati in un bel cul di sacco in questo modo. Adesso, se ci sono nuove idee, se ci sono nuove proposte, alla commissione partecipa anche la Giunta, porti tutti i suoi lumi, porti tutti i suoi emendamenti; da parte nostra ciascuno porterà i propri, ma questo disegno di legge, che ormai rimane in piedi, perché ho dichiarato di averlo fatto mio, adesso questo disegno di legge procede così come il Regolamento ci consente.

PRESIDENTE: Cons. Corsini, lei sarebbe d'accordo sul rinvio alla fine dell'ordine del giorno?

CORSINI (P.L.I.): Per parte mia sarei d'accordo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Fronza.

FRONZA (Assessore enti locali - D.C.): La Giunta regionale parla di ritiro per riesame, perché la Giunta regionale nella sua ultima seduta ha adottato queste decisioni. Inoltre, alla fine, io ho annunciato che si è deciso di dare l'incarico a me, al mio assessorato, di presentare un disegno di legge di carattere finanziario, perché sia esaminato nella prossima seduta di Giunta, per adottare una decisione al riguardo e ripresentarlo in Consiglio, il quale Consiglio, naturalmente, non lo porterà qui in seduta, ma lo porterà prima nella commissione. Inoltre vorrei ricordare al cons. Benedikter, che quando l'anno scorso, mi pare il 6 giugno, si è aggiunta, in sede di discussione del disegno di legge sull'ordinamento dei comuni, quella norma, era una norma di carattere finanziario. In pratica si è arrivati a quella conclusione: vista l'impossibilità di procedere e di avere il visto governativo anche per le discussioni che ci sono sulle competenze, si ritorna alla proposta di carattere finanziario. Ma vorrei dire questo: che grosse discussioni sono avvenute anche su questo disegno di legge, non solo per le norme presentate dalla Giunta, ma soprattutto e principalmente sulle norme introdotte in sede di commissione affari generali. Vi ricordate, in sede di commissione affari generali, la discussione che vi è stata sull'articolo per la composizione dell'assemblea di comuni di vallata, per la composizione dei comitati direttivi ed altre cose. Il cons. Benedikter, con altri consiglieri, si era incaricato di portare delle proposte in sede di

Consiglio regionale. Io non posso naturalmente vietare ai signori consiglieri, se vogliono, di far proprio il disegno di legge della Giunta, perché l'art. 76 del Regolamento di questo Consiglio dà a loro questa possibilità. Comunque, se il Consiglio liberamente decide di rinviare in commissione questo disegno di legge, anziché accettare la proposta della Giunta, io dico che la Giunta regionale, se lo deciderà la prossima volta, porterà alla commissione il disegno di legge di carattere finanziario. Comunque io confermo e dico che la Giunta ha presentato questa lettera in Consiglio, e su questa, se il Presidente vuole, decida il Consiglio; se altri consiglieri vogliono fare altre proposte, facciamo pure.

PRESIDENTE: Adesso ci sono due consiglieri che hanno fatto propria la legge. Adesso io vorrei chiedere ai signori consiglieri se intendono rimandarla in commissione.

CORSINI (P.L.I.): Il disegno di legge resta all'ordine del giorno. Per parte mia non ho nessuna difficoltà ad accettare che venga spostato alla fine dell'ordine del giorno. Nel caso in cui, da parte di consiglieri o della stessa Giunta, venga presentato qualche emendamento al disegno di legge Corsini-Benedikter, perché così si chiama ora, e nel caso in cui il presidente della commissione ritenga che gli emendamenti siano di portata tale da dover sentire ancora la commissione legislativa, in questo frattempo, in questa tornata, prima che torni qui in aula, la commissione può sempre convocarsi.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Santoni.

SANTONI (D.C.): Io volevo soltanto dire alcune cose a nome del mio gruppo. Questo disegno di legge, che è stato presentato dalla Giunta regionale e che ha avuto il pieno consenso anche del gruppo della D.C., è un disegno di legge importante, che deve procedere. Ora però la preoccupazione nostra è non di tornare indietro rimangiandoci tutto quello che abbiamo detto; la preoccupazione nostra è di superare alcune perplessità di ordine giuridico soprattutto e anche di ordine politico, per fare in modo che questo disegno di legge non resti una pura volontà teorica del Consiglio, perché ci viene bocciato in sede romana, ma che diventi effettivamente legge. Ora la ragione per cui la Giunta regionale l'ha ritirato per ricucinarlo, per risistemarlo, per rimetterlo a posto, per fare in modo che diventi veramente un progetto di legge che prosegue, è quella di far diventare questo disegno di legge effettivamente legge. Detto questo, sentite le proposte avanzate dai cons. Benedikter e Corsini, anche il gruppo della D.C. dice: forse è opportuno non ritirare il disegno di legge; forse è opportuno rinviarlo in commissione, però senza...

CORSINI (P.L.I.): (*Interrompe*).

SANTONI (D.C.): No, scusa Corsini, forse è opportuno rinviarlo in commissione, senza però impegnarsi troppo sulla data in cui sarà ripresentato in Consiglio, perché ci vuole il tempo necessario per fare questi accertamenti di ordine giuridico e di ordine politico. Nel momento in cui la Giunta è in grado di venire in commissione a riferirci su queste due pregiudiziali, giuridica e politica — politicamente noi potremmo trovarci anche a livello dei capigruppo, per cercare di superare le difficoltà,

soprattutto per la provincia di Bolzano, difficoltà di rappresentanza dei comuni all'interno dei consorzi — noi siamo in grado di far procedere effettivamente il disegno di legge. Io credo che questa proposta, che non è affatto una proposta nuova, perché è pressappoco la proposta formulata proprio dal cons. Corsini nell'ultima seduta del Consiglio regionale, sia una proposta accettabile, e sia il modo migliore per far procedere questo disegno di legge verso la sua approvazione e soprattutto per fare in modo che sia approvato dalla Presidenza del Consiglio sotto il profilo della legittimità, perché i rilievi e le osservazioni fatte sono piuttosto sostanziali.

Pertanto la mia proposta, signor Presidente è questa: rinviare il disegno di legge in commissione, consentendo ai gruppi politici di superare le difficoltà di ordine politico e alla Giunta regionale soprattutto di venire a portare gli emendamenti che ritenesse di dover portare, ma soprattutto di chiarire le questioni giuridiche. Ecco, questa è la proposta, che la prego di voler mettere in discussione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Signor Presidente, signori colleghi, qui mi sembra che giochiamo un po' a nasconderci dietro un dito. Questo disegno di legge ha una grande importanza economica e sociale, perché questi consorzi hanno dei poteri decisionali che incidono a lungo termine sulle strutture economico-sociali della nostra regione. Noi comunisti abbiamo già detto in commissione, chiaramente, che non possiamo accettare, che non accetteremo la costituzione di organismi intermedi, che sfalsa-

no la volontà dell'elettorato. È assurdo che nella nostra provincia si eleggano consigli comunali, si elegga il consiglio provinciale e poteri rilevanti, quasi decisivi, in merito alla vita economica e sociale, vengano attribuiti a organismi non elettivi. Questa è una palese assurdità, che noi non possiamo accettare; né nel Trentino né nell'Alto Adige, perché le minoranze politiche e minoranze etniche in Alto Adige, che si manifestano nei consigli comunali e anche nei consigli provinciali, verrebbero in questi consorzi tagliate fuori e mutilate. Ora, ripeto, è assurdo. Un meccanismo siffatto è assurdo, è anticostituzionale e noi comunisti, che siamo in linea di principio per l'elettività, l'elettività — sottolineo questa parola — di tutti gli organismi che hanno poteri decisionali, non possiamo assolutamente essere d'accordo con un meccanismo che sfalsa gravemente la volontà dell'elettorato. Questo in linea di principio, questo in linea di fatto. Noi riteniamo che, o si cambiano profondamente le norme che stanno alla base della elezione degli organismi consortivi, delle comunità di valle, o altrimenti preannunciamo fin d'ora contro questo disegno di legge una battaglia di principio e una battaglia a fondo. È una ragione di principio la nostra. Siamo d'accordo sull'urgenza di definire i compiti di queste comunità, siamo d'accordo sulla utilità di queste comunità, però non si può transigere sul principio che chi è investito di poteri deve essere investito di poteri democraticamente e non burocraticamente. Per questo noi siamo d'accordo che il disegno di legge venga rinviato in commissione, venga approfondito, venga studiato a fondo, specialmente in riferimento a questo insostituibile e irrinunciabile principio della elettività degli organismi che hanno poteri decisionali. Se la Giunta lo vuol ritirare per queste ragioni, noi che giudichiamo criticamente questo disegno di

legge non abbiamo nulla in contrario, non perché non vogliamo gli organismi consortivi, ma perché li vogliamo eletti rappresentanti dei lavoratori delle genti interessate. Facciamo gli organismi, ma facciamoli democraticamente. Non vogliamo organismi intermedi, di tipo burocratico, che servano a interessi di partiti, di gruppi di potere e non agli interessi generali della popolazione. Rimandiamolo in commissione, ritiratelo come Giunta; noi comunisti non per questo lo vogliamo insabbiare. Siamo pronti a ridiscuterlo subito, modificandolo però radicalmente su questo punto, come il collega de Carneri ha fortemente sottolineato nella sede di discussione in commissione.

PRESIDENTE: Dunque il disegno di legge è ora di iniziativa del Consiglio, dei consiglieri Benedikter e Corsini e adesso si dovrebbe soltanto votarne lo spostamento a un altro punto dell'ordine del giorno. Io avrei fatto la proposta di discutere questo disegno di legge dopo il punto 18, che ho ormai all'ordine del giorno, dopo la mozione. Credo che ci sia tempo sufficiente per studiare e per apportare modifiche, se occorre, e la Giunta può sempre presentare emendamenti, perché poi esso ritorna in commissione.

La parola al cons. Santoni.

SANTONI (D.C.): Signor Presidente, credo che a norma dell'art. 82 del Regolamento che dice che su richiesta di un consigliere, ma con separata votazione, il Consiglio regionale può decidere di rinviare un disegno di legge in commissione, la proposta mia abbia la precedenza sulla proposta dei cons. Corsini e Benedikter, in quanto i due consiglieri che fanno proprio il disegno di legge, dovrebbero pre-

sentarlo formalmente. In questo caso c'è un disegno di legge della Giunta e c'è una proposta di un consigliere, a norma dell'art. 82, di voler rinviare il disegno di legge per un riesame in commissione. Io credo che, in base a questo articolo, debba essere messa in votazione la mia proposta e non la proposta dei cons. Benedikter e Corsini.

PRESIDENTE: Mi permetta di dire che questa proposta è stata respinta l'ultima volta. La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Sul regolamento.

Qui ci troviamo di fronte a una comunicazione ufficiale della Giunta che ritira nella sua libera volontà il disegno di legge. Noi non dobbiamo mettere né in discussione, né in votazione la delibera della Giunta. La Giunta ha ritirato. La Giunta ha deliberato di ritirare il disegno di legge in oggetto. Il disegno di legge resta senza paternità. Ai sensi dell'art. 76, immediatamente un altro consigliere può fare propria questa proposta o detto emendamento. Ho dichiarato formalmente che faccio mio il disegno di legge. A questa mia dichiarazione si è associato il cons. Benedikter. Il disegno di legge vive presentato dai cons. Corsini e Benedikter. L'unico problema è questo: se si deve continuare la discussione in questo momento o se si può rinviare alla fine dell'ordine del giorno, come lei giustamente, signor Presidente, vuole mettere in votazione. Per parte mia ho dichiarato che accetto lo spostamento alla fine dell'ordine del giorno; mi pare che sia consenziente anche l'altro presentatore, il cons. Benedikter. Abbiamo tutto il tempo per vedere in commissione se verranno presentati nuovi sostanziali emendamenti; in riunione di capogruppo vede-

re la stessa Presidenza quello che si dovrà fare. Per il momento, per me, la questione è questa.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): Evidentemente si vuole, più che una questione procedurale, fare una questione di volontà politica. Non vorrei che il testo della lettera comunicata al Presidente del Consiglio dalla Giunta inducesse in qualche errore sotto questo profilo, e mi rivolgo soprattutto al cons. Corsini. È chiaro che noi abbiamo espresso questo testo per una soluzione di carattere tecnico, diciamo così, ma non che sottintendesse un nostro orientamento di non procedere nell'esame di questa materia attraverso un testo di legge. Noi abbiamo chiesto che venisse ritirato, non al fine di insabbiarlo, ma al fine di consentire quei determinati approfondimenti di ordine giuridico e relativamente anche di ordine politico, ai quali si è riferito l'assessore Fronza. Dopodiché, sul fatto formale di procedura e dei tempi, noi siamo relativamente indifferenti; dico che ovviamente questo esame comporterà un certo tempo e quindi saremmo contrari affinché l'esame o la rimessa all'ordine del giorno dell'argomento avvenisse in tempi troppo stretti. Se noi andassimo a porre l'argomento alla fine dell'ordine del giorno previsto, credo che saremmo in limiti di tempo accettabili, ragionevoli, e tali da consentire il debito riesame delle situazioni, premesso che comunque il disegno venga a denominarsi, rimane ferma e precisa la volontà politica della Giunta regionale di portare innanzi questa proposta, che è partita dalla Giunta regionale come tale.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa per dieci minuti.

(Ore 11.15).

Ore 11.30.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Signori consiglieri, facciamo due votazioni: una per il rinvio del disegno di legge Corsini e Benedikter in commissione, se vengono presentati emendamenti sostanziali; la seconda votazione che il disegno di legge venga trattato in questa sessione all'ultimo punto dell'ordine del giorno.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Entschuldigen Sie, Herr Präsident! Ich bestehe auf der Einhaltung der Geschäftsordnung. Sie sieht nicht vor, daß sie nur dann angewendet wird, wenn der Regionalausschuß damit einverstanden ist, denn sie gilt in gleicher Weise für alle Abgeordneten.

Wir haben uns diesen Gesetzentwurf zu eigen gemacht und sind damit einverstanden ihn auf den letzten Punkt der jetzigen Tagesordnung zu verschieben. Der Regionalausschuß könnte gegen diesen Antrag sein und auch verlangen den Gesetzentwurf sofort zu behandeln. Ich bin jedoch der Ansicht, daß darüber nicht abgestimmt werden darf und daß er, wenn wir nicht einverstanden sind, ohne weiteres in die Kommission rückverwiesen werden muß. Denn erst vor zwei oder drei Wochen hat der Regionalrat einen solchen Antrag über dasselbe Gesetz, d.h. dieselbe Sache abgelehnt.

PRÄSIDENT: Damals hat der Ausschuß es ja nicht zurückgezogen . . .

BENEDIKTER (S.V.P.): Jetzt liegt wieder ein Gesetz von seiten Abgeordneter vor, die berechtigt sind es vorzulegen.

(Mi scusi signor Presidente ma io insisto a che ci si attenga al regolamento interno. Esso non prevede infatti che lo si applichi solo allorquando lo ritenga opportuno la Giunta regionale, poiché le sue norme sono valide in equal misura per tutti i consiglieri.

Noi abbiamo fatto nostro questo disegno di legge e concordiamo sul fatto di differirlo all'ultimo punto dell'attuale ordine del giorno. La Giunta regionale potrebbe dichiararsi contraria a questa richiesta e pretendere altresì di non trattare subito il disegno di legge in parola. Io sono tuttavia dell'avviso che non possa essere votato e che se noi non siamo d'accordo esso va senz'altro rimandato alla Commissione. Il Consiglio regionale ha infatti rigettato, non più tardi di due o tre settimane fa, una proposta del genere relativa a questa stessa legge, vale a dire si è dichiarata contraria alla questione.

PRESIDENTE: La Giunta non lo ha, a suo tempo, mica ritirato . . .

BENEDIKTER (S.V.P.): Ora abbiamo qui di nuovo una legge dei consiglieri, che gli stessi sono pienamente autorizzati a presentare.)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): Se il signor Presidente chiede semplicemente di porre alla fine dell'ordine del giorno, attualmente distribuito, questo testo, non vedo quali altre implicazioni abbiano da sorgere. Cioè è questo testo, così, come la Giunta l'ha presentato, che viene trasferito all'ultimo punto dell'ordine del giorno e allora tutte le altre questioni vengono a cadere. Mi pare che si potrebbe semplificare la questione con il trasferimento, semplicemente.

PRESIDENTE: Allora la proposta di Santoni è superflua.

Dunque, signori consiglieri, passiamo alla votazione di spostamento all'ultimo punto dell'ordine del giorno. Chi è d'accordo? È accolto a maggioranza con 1 astensione.

Il disegno di legge è spostato all'ultimo punto dell'ordine del giorno. Se il Presidente della commissione lo riterrà opportuno convocherà la commissione, se verranno presentati emendamenti sostanziali, altrimenti il disegno di legge verrà trattato così, come sta.

Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: *disegno di legge n. 114: « Norme modificative e integrative delle leggi regionali 28 dicembre 1963, n. 38, 23 gennaio 1964, n. 2 e n. 3, 11 luglio 1966, n. 11, e nuove norme per speciali categorie di personale regionale ».*

La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): Devo premettere che la lettura della relazione evidentemente non è completamente fedele rispetto all'ultimo testo che ora i signori consiglieri hanno davanti, considerate le modifica-

zioni che in sede di commissione, anche su proposta della Giunta, si sono apportate a questo disegno di legge. Peraltro io adempio al mio dovere leggendo la relazione introduttiva.

(Legge la relazione).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della II commissione legislativa libro fondiario, caccia e pesca, enti locali, ecc. per la lettura della relazione.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari per la lettura del parere finanziario della III commissione legislativa finanze.

MARGONARI (D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, non vorrei passare per un tiratardi o un rallentatore dei lavori, ma qualche volta si vede che le mie proposte hanno anche una certa saggezza e ragionevolezza, se poi a distanza di tempo si riconosce che erano la soluzione migliore. Ora qui mi pare di essere a conoscenza che, sia la Giunta che altri consiglieri, hanno in animo di presentare emendamenti, numerosi emendamenti. Può darsi che alcuni siano di natura formale, ma alcuni che conosco io, che stanno per essere presentati, sono di natura sostanziale. Tutti sappiamo quando sia delicato un di-

segno di legge in materia di personale; sappiamo che qualche volta abbiamo preso delle topiche paurose, credendo di volere e di fare una cosa, e invece abbiamo detto qualche cosa di direttamente contrario a quello che volevamo. Per cui io, senza che questo interrompa il corso del disegno di legge, con l'impegno di continuare la discussione martedì, io faccio la proposta formale che questi emendamenti vengano discussi dalla commissione precedentemente, perché si guadagnerà tempo invece che perdere tempo, perché se dobbiamo metterci qui a fare disquisizioni di natura giuridica, amministrativa, di scatti, di ruoli, di scavalcamiento, una cosa di questo genere, staremmo qui un mese intero intorno a un disegno di legge di questo tipo. L'abbiamo esaminato con estrema precisione in sede di commissione; so che verranno presentati numerosissimi emendamenti. Comunque io faccio una proposta: se ci sono degli emendamenti che stanno per essere presentati, allora la mia proposta è valida; se invece si dice: non c'è alcun emendamento, allora lasciamo andare la discussione subito. Però insisto nel dire che anche la commissione dovrebbe sobbarcarsi la fatica di lavorare lunedì mattina e lunedì pomeriggio; per una volta tanto rompere la consuetudine che rispetta la libertà del lunedì, in modo da poter iniziare concretamente la discussione il lunedì mattina, senza perdere neanche un minuto, anzi guadagnando un minuto. Ecco, questa è la proposta mia.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Vorrei suggerire una via di conciliazione, in questo senso: la Giunta, per parte sua, ha qui

una serie di emendamenti, che sono tuttavia, più che altro, emendamenti di carattere formale, nel senso che, accertate talune posizioni e presi taluni contatti presso gli organi governativi, si è riconosciuto più produttivo un tipo di dizione che un altro tipo di dizione, ai fini di consentire che la legge abbia il suo *iter*, e di conseguenza il visto governativo, senza difficoltà particolari, salvo due emendamenti, i quali sono stati esaminati dalla Giunta nell'ultima seduta e che di per sé non comportano o non dovrebbero comportare ostacoli da parte di categorie o settori non presi in considerazione da questi emendamenti, perché è accertato che non provocano né scavalcamenti, né timori ai quali si è riferito il cons. Corsini. Peraltro io capisco la preoccupazione del cons. Corsini, perché non so se poi, come in questi casi avviene, altri emendamenti possono emergere dai gruppi e dai banchi e che a me in questo momento non consta, ma può in questi casi avvenire. Allora io farei una proposta di via di mezzo: cioè proporrei che almeno per non perdere tempo questa mattina, per utilizzarlo completamente, possiamo almeno fare la disposizione di carattere generale oggi, salvo ritrovarci lunedì, quando si desidera, per esaminare sia gli emendamenti della Giunta, sia eventuali altri che sorgessero. Peraltro anche in questo secondo caso, io affermo che sarebbe opportuno, ma più che opportuno non posso considerarlo, evidentemente, che quel tanto che poi viene deciso al livello di commissione non dovesse essere ripreso a livello di Consiglio. Mi rendo conto che è impossibile legare le mani ai signori consiglieri, ma altrimenti siamo sempre a rifare lo stesso percorso e la stessa procedura, perché se quel tanto che non abbiamo concluso in commissione non si considera concluso anche in Consiglio, torniamo da capo e le difficoltà riemergono ad ogni momento. Quindi non so se la com-

missione è sufficientemente rappresentativa per considerare che tutti i gruppi siano colà rappresentati e tutti possano esprimersi, e in quel momento considerare la discussione anche di merito sui singoli aspetti, sui singoli emendamenti, chiusa a quel livello, cosicché la discussione conseguente in Consiglio regionale possa procedere con maggiore solerzia. Peraltro io sostengo l'opportunità che questa mattina si possa almeno prevedere gli interventi nella discussione generale e chiudere, se potrà essere chiusa, la discussione generale e poi mi rimetto per il resto ad una possibilità di andare innanzi nell'esame di singole situazioni in commissione anche lunedì mattina, quando i signori consiglieri desiderano.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Als Präsident der Kommission möchte ich, sofern der Regionalausschuß einverstanden ist, daß die Kommission diese gewissen Abänderungen noch behandelt. Ich möchte sogar vorschlagen, daß sie für morgen einberufen werde, weil ja morgen keine Sitzung ist.

(Quale Presidente della Commissione vorrei, sempreché la Giunta regionale sia d'accordo, che la Commissione trattasse ancora queste determinate modifiche. Proporrei addirittura che venisse convocata per domani, dato che non vi è seduta.)

PRESIDENTE: Volevo ricordare che lunedì a Bolzano è festa. È la seconda giornata dopo Pentecoste ed è sempre festa. Quindi non

si può utilizzare la giornata di lunedì. Domani viceversa non c'è Consiglio regionale.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ja. Wenn der Regionalaussschuß einverstanden ist, könnte sich die Kommission morgen schon damit befassen. Von mir aus morgen nachmittag.

(Sì. Qualora la Giunta regionale fosse d'accordo, la Commissione potrebbe occuparsene già domani; per conto mio domani pomeriggio.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Ho ascoltato con interesse la proposta avanzata dal cons. Corsini, per quanto riguarda un più attento e accurato esame di questo disegno di legge, essendo esso complesso e importante. E avendo io in animo o avendo avuto in animo di presentare alcuni emendamenti al disegno di legge stesso, n. 114, dichiaro che una proposta di questo genere per me costituisce motivo di soddisfazione, in quanto ritengo che gli emendamenti che ho pronti per essere presentati, possono essere esaminati in Consiglio con una certa attenzione, con una certa cura, però la sede migliore ritengo appunto che sia quella della commissione legislativa specifica. Adesso io non so se consegnare questi emendamenti all'on. Presidenza, la quale vorrà distribuirli ai signori commissari e ai signori consiglieri tutti, affinché possano costituire oggetto di più attento e approfondito esame. Ritengo che la proposta possa essere da noi accettata e ringrazio anche l'on. Giunta di aver voluto accondiscendere al desiderio della proposta stessa.

PRESIDENTE: Bene, allora mi pare che anche la Giunta sia d'accordo. E il Presidente?

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Sono relativamente tranquillo su un fatto: che questi emendamenti — ora ne ha proposti alcuni il cons. Pruner — siano quelli che, in linea di opportunità di lavoro, chiudono il discorso degli emendamenti. Vorrei cioè sapere se ci sono eventuali altre proposte, perché ci si sappia comportare, al fine, ripeto, di rendere il lavoro più funzionale e rapido che sia possibile, e non al fine di comprimere, ma tanto per una intesa fra gentiluomini, i quali ritengono che sia opportuno, a un certo punto, chiudere un discorso per affrontarne le conseguenze.

PRESIDENTE: È stata presentata una formale richiesta di mandare il disegno di legge in commissione. Resta inteso che la commissione si riunisce domani alle ore 16, e il presidente della commissione pensa che a questi lavori potrebbero partecipare, oltre ai membri della commissione, anche quei consiglieri che sono particolarmente interessati a presentare emendamenti, in modo che si faccia tutto un esame.

(Interruzione).

PRESIDENTE: Siamo d'accordo su questo? Io prima metto in votazione la proposta, volevo dire che se ci sono consiglieri i quali intendono parlare in discussione generale, possono incominciare adesso, per non perdere tempo.

Chi intende prendere la parola in discussione generale? La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Ecco, così do anche la dimostrazione, signor Presidente, che non volevo affatto ritardare il corso del disegno di legge. Dunque mi piace iniziare, signor Presidente — indipendentemente da quelle che saranno le osservazioni, sia complessive, sia di dettaglio, che da questo banco verranno in sede di discussione articolata del disegno di legge — mi piace iniziare con una considerazione di natura generale, ed è questa: ogni volta in cui un disegno di legge, riguardante le norme, il trattamento economico e lo stato giuridico del personale dipendente dalla Regione, è venuto in sede di Consiglio regionale, ogni volta il disegno di legge ha lasciato un poco a tutti la bocca amara. Perché da parte di alcuni, e specialmente delle minoranze, si aveva l'impressione che l'amministrazione si fosse messa su una strada qualche volta di favoritismo, qualche volta di troppo benevola considerazione di determinate situazioni personali e di gruppo, e perché, anche la maggioranza si trovava di fronte difficoltà che si incontrano ogni volta in cui si dettano norme di legge in questa materia, perché non si riesce mai, o per lo meno è estremamente difficile, fare delle norme di legge che siano equitative nel modo più assoluto, che sfuggano in modo completo al sospetto del favoritismo o delle eccessivamente larghe agevolazioni per persone o per gruppi e di fronte anche alla difficoltà obiettiva di redigere testi di legge chiari e precisi. La amarezza che ci lasciava la discussione di disegni di legge di questo tipo nel passato — questo è il modo in cui la giudichiamo noi liberali — era determinata anche dal fatto che più di una volta la Giunta regionale, vedendo tutta la materia dal suo angolo di visuale, aveva imposto certe soluzioni che facevano a pugni qualche volta anche con la coscienza. Io ricordo la travagliata discussione e il travagliato iter che ha avuto il disegno

di legge n. 62 — non so il numero di legge in cui è registrato — che è stato discusso e ridiscusso anche in seduta riservata e che, sono convinto, ha lasciato scontente non solo le minoranze, ma scontenta anche la stessa maggioranza e la stessa Giunta, se è vero come è vero che su alcuni dei posti fondamentali di quel disegno di legge, la stessa maggioranza si era divisa, votando alcuni membri della maggioranza in un modo e altri membri della maggioranza in un altro, oppure addirittura uscendo dall'aula alcuni membri della maggioranza, per non avere corresponsabilità su quello che si stava facendo. Questo disegno di legge presenta tutte le difficoltà dei precedenti, presenta anche qualche zona non perfettamente chiara, di ombra, come c'era nei disegni di legge precedenti; però — ed è questa la constatazione che mi piace fare pubblicamente — però il rapporto fra commissione e Giunta, il rapporto fra minoranze e Giunta — parlo di queste perché il rapporto fra i gruppi di maggioranza e la Giunta è una questione interna in cui io non debbo entrare — è stato, e ne do atto al signor Presidente, estremamente più morbido, estremamente più comprensivo, è stato un rapporto in cui è parso a chi parla . . .

(Interruzioni).

CORSINI (P.L.I.): Bè, io mi siedo e aspetto che . . .

PRESIDENTE: *(Interrompe).*

CORSINI (P.L.I.): No, no, non dico a lei. Magari sarà abitudine di vecchio professore, ma sono abituato a parlare in un certo si-

lenzio. Non mi arrabbio, come il collega Gazzi, se vogliono leggere il giornale, ma il silenzio, questo sì.

PRESIDENTE: Cons. Corsini, lei ha ragione. Riprenda pure.

CORSINI (P.L.I.): Dicevo che il rapporto tra minoranze e Giunta, e particolarmente con il Presidente della Giunta regionale, che ha partecipato a tutte le sedute di commissione, è stato un rapporto più morbido, è stato un rapporto più comprensivo, e, almeno noi liberali, abbiamo avuto l'impressione che intorno a queste complesse questioni non ci sia più stato, come nel passato, un irrigidimento aprioristico, ma ci sia stata la buona volontà, da parte della Giunta, di trovare delle soluzioni concordate, anche se, come è inevitabile, per alcuni articoli del disegno di legge o su alcuni punti di vista e su alcune decisioni, l'accordo non è stato raggiunto o non è stato completo. Questo un poco anche lo dico per giustificare il mio voto di astensione in sede di commissione. È stata una astensione, perché completamente con questo disegno di legge non possiamo essere concordi, ma però non è un voto negativo, duramente negativo, anche perché vogliamo, quando è possibile — e ci piacerebbe che fosse sempre possibile — vogliamo riconoscere la buona volontà della Giunta e della amministrazione di prendere in esame anche temi che essa magari non aveva visto o non aveva contemplato o esaminato, di avviare a delle soluzioni che possono essere concordate, talché vorrei premettere un giudizio complessivo: si potrebbe dire che questo disegno di legge è tutt'altro che ottimo ed è tutt'altro che perfetto; ma è meno imperfetto ed è meno favoreggiatore, è

meno stridente, a volte anche con la coscienza, come sono stati stridenti con la stessa coscienza altre norme di legge che sono entrate nel passato ad ordinare lo stato giuridico e il trattamento economico del nostro personale dipendente. Questo riconoscimento iniziale, fatto in questo modo, non ci preclude, evidentemente, di entrare nella discussione articolata, volta per volta in cui lo riterremo necessario, per cercare di raggiungere, attraverso il consenso del Consiglio, quelle alcune cose che non siamo riusciti a portare avanti completamente in commissione, o sulle quali la Giunta ha per parte sua, sia pure garbatamente, resistito. In sede di commissione ho detto, e ripeto qui, che una delle imprese più ardue, ma più necessarie, alle quali la Giunta regionale dovrebbe porre mano ed attendere — non so più se sarà possibile in questa legislatura, ma sicuramente all'inizio della prossima — sarebbe quello di rivedere *ab imis*, dai fondamenti stessi, tutto questo complesso di disposizioni in materia di trattamento economico e di *status* giuridico. Perché è diventata una selva aspra e forte quella in cui potersi orientare per poter giustificare a sé stessi una complessità di norme diverse, a volte contrastanti con il buon senso, a volte contrastanti con la equità, che sono venute formandosi e creando una incrostazione che non si può più sciogliere dettagliatamente, ma bisogna scioglierla ricominciando da capo in questi anni. Vero che — lo dicevo l'altro giorno agli amici del Friuli-Venezia Giulia, perché se ne guardassero bene dal seguire questo esempio — vero che la Regione Trentino-Alto Adige ha aspettato dieci anni a mettere mano a un ordinamento del personale, esattamente dal '48, al '58, e che in questi dieci anni si è creata una situazione che è obiettivamente contrastante fra gli interessi, anche a volte legittimi, del personale che aveva maturato diritti, anzianità

e via dicendo, e gli interessi dell'amministrazione. Gli interessi dell'amministrazione, signor Presidente — credo che siano tutti quanti consentienti in questo campo — sono quelli di avere un corpo di funzionari, di impiegati, di dipendenti di ogni categoria e di ogni qualifica, il quale abbia innanzi tutto la certezza del proprio *status* giuridico, e abbia innanzi tutto la certezza di non vedersi poi scavalcare nel corso della carriera per la intrusione di nuovi disposti che consentono a chi era indietro di andare avanti e a chi era avanti, di vedersi scavalcato e retrocesso da questi salti inopportuni e che non dovrebbero mai essere consentiti ed avvenire. Questa certezza, purtroppo, il nostro personale della Regione non l'ha mai avuta e in un certo senso non l'ha ancora adesso, proprio perché, nel tentativo di tamponare a volte delle situazioni che si erano create anche contro la volontà degli uomini per i fatti stessi, si son dovute fare queste norme occasionali e particolari. In sede di commissione io avevo pregato la Giunta regionale di voler elaborare uno studio per conoscere almeno qual è la situazione del riconoscimento del servizio prestato, e la Giunta regionale, molto cortesemente, ha fatto preparare qualche cosa dai suoi uffici, ma non ha potuto essa stessa avere con chiarezza di fronte la situazione così come essa era. E allora — cose che ho già dette in commissione e che dico qui, perché è opportuno che siano rese pubbliche anche dinanzi al Consiglio — allora io mi sono valso dei miei scarsi uffici e ho preparato anch'io un piccolo studiolo, dal quale risulta che noi abbiamo una situazione che adesso non vogliamo mutare in questo momento, ma che, lo creda, signor Presidente, all'inizio della prossima legislatura va assolutamente ordinata, perché oltre ad essere una situazione di iniquità per alcuni gruppi e per alcune persone, è anche una situazione che ci ridicolizza. Perché noi ab-

biamo del personale, il quale vede il riconoscimento del servizio prestato antecedentemente all'entrata in ruolo o al servizio prestato antecedentemente all'entrata fuori ruolo a servizio della Regione, per intero, per metà — non sembri una barzelletta, è la verità — per un quarto, per due terzi, per un terzo. Sotto le frazioni non andiamo, non andiamo al quinto o al centesimo, ma questa diversità di un intero, una metà, un quarto, due terzi, un terzo, è già una testimonianza del formarsi di norme che non sono state create con una direttiva generale di base. Vi risparmio la lettura, che però quando si arriverà ad un determinato discorso di dettaglio dovrò pur, almeno in parte, fare, anche perché so che per esempio verrà presentato da qualche collega un emendamento che riguarda il riconoscimento di un gruppo di 73 persone, le quali hanno già avuto riconosciuto il servizio antecedentemente prestato per metà. Adesso la Giunta o i proponenti dell'emendamento vorrebbero che fosse riconosciuto per intero agli effetti economici, ma non per intero agli effetti giuridici. E poi abbiamo i riconoscimenti del servizio prestato presso lo Stato, del servizio prestato presso la Regione, del servizio prestato presso gli enti locali. Si è voluto allargare e parlare di « presso gli enti pubblici », per cui io ho detto in sede di commissione, scherzosamente, che basta che uno presenti un certificato di aver portato il gonfalone della confraternita del Santissimo Sacramento durante qualche processione e probabilmente è anche quello un titolo per avere il riconoscimento del servizio precedentemente prestato.

(Interruzione).

CORSINI (P.L.I.): Come? Eh, potrebbe anche essere così.

Ora, signor Presidente, non è per fare della demagogia, né per gettare manate di scetticismo o di malcontento che io rilevo queste cose, ma è proprio per dire che anche questo disegno di legge, che noi stiamo per discutere, non può essere considerato definitivo, e che sarebbe però un errore volerne aggiungere un altro di questo tipo. Bisogna ormai che l'amministrazione si convinca che bisogna ricominciare daccapo e rifare veramente uno statuto giuridico e norme di trattamento economico per il personale della Regione, come se si iniziasse dall'anno zero, naturalmente non dimenticando quelli che sono i diritti acquisiti, ma regolamentando una volta per sempre tutto. Io non so, ho in animo anch'io di proporre un emendamento a questo disegno di legge, una disposizione finale, che anche se dal punto di vista della formazione del contenuto delle leggi potrà essere un poco criticabile, ma mi pare però che dovrebbe avere un grande valore politico e morale per noi. Una disposizione che costituisca un impegno solenne per la amministrazione e per il Consiglio, a non presentare mai più un disegno di legge, che riguardi gruppi, gruppetti, unioni, cricche, congreghe di simpatizzanti e via dicendo, prima di aver dato una sistemazione completa e generale. Nel dire questo non faccio soltanto una critica a voi, la faccio anche a me, perché ogni volta in cui ci si presenta un disegno di legge di questo tipo, in cui si fa qualche disposizione di agevolazione per un gruppetto, per una persona, per due persone, l'uomo si trova di fronte a una scelta. O dice no e fa il possibile e l'impossibile per evitare che questo venga fatto, oppure non può che schierarsi in un altro orientamento, quello di dire: cerco anch'io, per quelle che sono le conoscenze di situazioni obiettive che ho, cerco anch'io di portare innanzi altri fatti, altre situazioni, in modo che se si fa qualche cosa di

al di là dello stretto necessario per un gruppo, almeno almeno lo si faccia per tutti quelli che si conoscono. Lei sa che una delle mie preoccupazioni in sede di commissione era quella proprio per ciascuno di noi, anche lei stesso, signor Presidente, non poteva conoscere tutta la complessa casistica possibile in questa materia. E che questa mia preoccupazione fosse veritiera è dimostrato proprio dal fatto che — adesso lei vedrà — non so da chi, ma verrà presentato un emendamento che riguarda un altro gruppo di altre 73 persone, che probabilmente lei non conosceva, non lo conoscevo io, l'ho conosciuto da poco. E allora c'è veramente da domandarsi: quante di queste situazioni noi non conosciamo? E c'è da domandarsi: quante di queste situazioni da singole persone o da gruppi del personale sono avvertite e sopportate, magari queste persone e questi gruppi di personale non hanno la forza, o sindacale o politica, per portare avanti le proprie istanze? Perché io non ho peli sulla lingua, signor Presidente, a dire una cosa: che i dirigenti dei sindacati della Regione — quelli che poi mandano delle lettere, che non sono neanche formalmente corrette, ai consiglieri regionali, e spero che la commissione, come era stato deciso, avrà dato risposta e avrà respinto la lettera a firma di quel dirigente sindacale, perché questa era stata la delibera presa in commissione, e hanno risposto benissimo. L'importante è che si sappia che la lettera è stata respinta, perché considerata veramente una forma di pressione illegittima e anche non corrispondente alla verità — questo gruppo di dirigenti sindacali, io debbo dirlo, si è preoccupato quasi sempre esclusivamente di quelle che erano le posizioni di vertice, poco di quelle che erano le posizioni di base. Questo è un giudizio che io devo dare responsabilmente in sede politica, perché noi abbiamo visto sempre questi disegni di legge

avere una molteplicità di norme molto maggiore riguardante gli alti funzionari o i quasi alti funzionari, e per esempio lei ricorda bene che nonostante ci abbiate detto che avevate il consenso dei sindacati, in questo disegno di legge erano previste determinate norme per coloro che rimanevano inabili al lavoro per infortunio, per la categoria, per esempio, dei forestali, e si erano dimenticati gli autisti della regione, i quali sono sempre molto più esposti a degli infortuni più gravi di quanto sia esposto chi attende, anche con pericolo, questo è vero, alla custodia e al servizio del bosco. Ora queste cose non possono non essere stigmatizzate. Se i sindacati della Regione vogliono che si presti ad essi ascolto e che si presti fiducia e considerazione devono dimostrare, innanzi tutto i dirigenti sindacali, che si curano di tutto il personale e particolarmente della base del personale, dei bassi gradi, delle basse qualifiche, perché altrimenti vien facile la conclusione che ne trae qualsiasi uomo, che l'organizzazione sindacale viene, in sostanza, strumentalizzata a favore dei gruppi dei dirigenti invece che di tutti gli associati. Un giudizio duro, che non pronuncio qui a braccio, che avevo premeditato di fare e di dire, perché mi pare che corrisponda alla verità. E del resto c'è da meravigliarsi che questi sindacati, che hanno allora accettato il disegno di legge 62, che costituisce per l'organizzazione sindacale del personale della Regione non certo una chiazza di luce, semmai una chiazza d'ombra, questi sindacati poi protestino, scrivano lettere, perché non va avanti sufficientemente in fretta la trattazione del disegno di legge. Questo andava detto. Così come vorrei che ci fosse la continuazione di questa buona disposizione che la Giunta ha dimostrato, e naturalmente qui avallata anche dalla buona disposizione del Consiglio, nel senso che, poiché si è ancora sulla vecchia strada, la strada vec-

chia del passato, che è quella di provvedere, ogni volta in cui si conosce un determinato caso, provvedere episodicamente a uno, a due, a tre, a dieci casi, se attraverso gli emendamenti che sono presentati o che saranno presentati si proporranno questioni di gruppi di personale nuovo, al quale si potrà andare incontro, senza che questo leda gli interessi degli altri, la Giunta regionale mostri la stessa buona volontà che ha dimostrato in sede di commissione.

Fatte queste alcune osservazioni di natura politica per quanto riguarda i rapporti e l'orientamento della Giunta e queste alcune osservazioni a proposito dei sindacati del personale, evidentemente ogni altra cosa deve essere rimessa alla discussione articolata. Perché qui non si tratta di un disegno di legge che abbia un'anima, che abbia un intento politico, che abbia un concetto informatore: si tratta di una serie di articoli, i quali prendono in esame particolari situazioni e cercano di risolverle con la minore iniquità possibile.

E pertanto noi non crediamo di avere altro da dire, se non domandare fin d'adesso alla Giunta e al Consiglio molta pazienza, che non la domandiamo per noi, la domandiamo per il personale, molta pazienza, se sui singoli articoli sui quali non abbiamo trovato l'accordo in sede di commissione, noi ci batteremo ancora, tranquillamente, per far prevalere il nostro parere e per cercare di farlo accogliere dal Consiglio. Chiudo, ringraziando la Giunta dell'atteggiamento che ha tenuto nella discussione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale? La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.):

Io ritengo allora di potere concludere questa, peraltro così breve, ma vorrei dire succosa, discussione generale, esprimendo a mia volta una valutazione di soddisfazione per talune cose che da parte del cons. Corsini si sono dette, circa un atteggiamento che noi abbiamo voluto esprimere nei confronti della commissione e di riflesso del Consiglio regionale in questa materia. È una materia che noi tutti ci rendiamo conto quanto sia complessa, estremamente difficile, in sé arida e come richieda in effetti, come ha detto il cons. Corsini, una volontà oltre che una capacità di esplorazione e quindi di pazienza, che deve essere di tutti, non solo dei consiglieri, ma anche della Giunta. Quindi prendo atto che il clima con il quale questa discussione viene avviata è un clima costruttivo, quindi è un clima che potrà consentire diversità di opinioni e potrà imporre alla Giunta, in una sua valutazione, anche di tener duro su taluni atteggiamenti che ha espresso in commissione. Tuttavia, ove persista un atteggiamento in tutti costruttivo, anche le diversità di opinione non possono né meravigliare, né essere elementi in sé di polemica. Io accolgo in particolare un suggerimento che ha espresso il cons. Corsini, che del resto fa parte già da tempo di un nostro intendimento, che ultimamente abbiamo anzi approfondito, cioè quello di arrivare a un certo punto a una ricapitolazione generale di questo tema, attraverso una specie di testo unico, faccio per dire, ma che comunque sia tale da sistemare quanto più organicamente possibile questo tema. Non mi faccio, sia chiaro, molte illusioni; lo esprimo qui, come l'ha espresso il cons. Corsini, come una volontà di principio, anche se, ripeto, non mi faccio illusioni di arrivare entro il termine della legislatura, il che evidentemente è impossibile, ma di arrivarci entro breve tempo. Posso dire comunque, per nostra tranquillità, che già la Giunta

ha costituito, imperniandolo sul nuovo segretario generale, dott. Manara, un gruppo di lavoro, per iniziare lo studio di questo argomento. Convengo poi su altri aspetti, ai quali ci si è riferiti nell'intervento del cons. Corsini: questo fatto, questa necessità di arrivare a questo punto di sintesi è tanto più urgente, in quanto le situazioni precedenti richiamano già in questo disegno di legge una somma di intendimenti, di rincorrere le situazioni di gruppi o settori che già hanno avuto un certo contentamento in altre leggi o lo trovano in questa, che veramente pone noi di fronte anche a problemi che sono di coscienza, dal punto di vista della buona amministrazione, cioè non solo di equità, ma di sana amministrazione, la quale tenga sì conto di legittime aspettative, soprattutto quando vi siano situazioni non eque, alle quali eventuali emendamenti dovrebbero mettere rimedio, ma in quanto vi siano queste situazioni di aspettative legittime, che possono trovare una loro discussione qua dentro, però rimanendo chiaro e dominante, questo concetto: di creare situazioni di equità all'interno dell'amministrazione, però di non creare situazioni di eccessiva disparità fra quelli che sono i dipendenti dagli enti pubblici in generale e dipendenti all'esterno dell'ente pubblico, perché mi pare che qui ci sia veramente un motivo nella società attuale di grossa contestazione, a volte anche di grossa e vorrei dire giustificata polemica. Perché non dobbiamo noi, per il desiderio di accondiscendere a legittimi motivi di ascesa da parte dei nostri dipendenti, creare premesse di sperequazione e di contestazione, quali potrebbero prodursi ove non solo si differenziassero o si distanziassero queste posizioni fra quelli che dipendono dall'ente pubblico e quelli che dipendono dall'ente privato, ma anzi all'interno degli enti pubblici si verificasse una corsa, come a volte si è verificata, purtroppo, dovuta a man-

canza di coordinamento fra di noi, fra vari enti pubblici, cosicché ci troviamo in una posizione di scavalcamiento involontaria, se vogliamo, ma inevitabile, tale che comporta che le cose vadano a peggiorare nella sostanza anziché a migliorare.

Pongo un altro tema, che è quello per il quale ulteriormente posso confortare i signori consiglieri sull'intendimento di serietà che ci anima, e cioè quello di arrivare a un più giusto e per quanto possibile — anche qui il tema è molto complesso — equo riconoscimento delle capacità individuali. Io mi sono accorto, tutti ci accorgiamo e lo sappiamo, che se noi ci basassimo sulle qualifiche che vengono date, sulle votazioni che vengono espresse, dovremmo avere un personale eccessivamente ottimo sotto ogni aspetto. L'uso che si fa dell'ottimo, non solo temo a livello delle amministrazioni regionali, ma anche di altre, è veramente tale da far pensare che c'è qualcosa al fondo che non funziona, perché molto spesso è un abuso. Cioè occorre che noi responsabilizziamo i nostri dirigenti e i funzionari che hanno la potestà e il dovere di esprimere queste valutazioni sul personale, affinché le esprimano liberamente e non passivamente come troppo spesso avviene, e sulla base comunque di criteri che siano quanto più possibili concordati all'interno dell'amministrazione, perché questo fatto che non esistono criteri sufficientemente coordinati, anche se, ripeto, il tema è molto complesso e non così meccanico come a volte si potrebbe pensare, questo veramente comporta stati di malessere che a volte esistono all'interno del personale, là dove chi ritiene di dare la sua opera quanto meno con tutta la volontà propria e con la capacità della quale dispone, si trova a volte in situazione di disparità nelle conseguenze ultime, rispetto ad altri che non hanno queste analoghe attitudini di volontà e di capacità. Quin-

di non dobbiamo fare o lasciare che le cose avvengano in modo da comprimere quelle situazioni di buona volontà e di buona disponibilità e quindi di responsabilità effettiva, che possono esistere, come esistono, a livello di moltissimi fra i nostri dipendenti di ogni grado. Queste capacità che esistono devono essere valorizzate, però richiedendo sempre più responsabilità in quelli che devono esprimere le loro valutazioni. Non si può pensare che noi amministratori pubblici dobbiamo solo avallare queste decisioni. Dobbiamo pretendere che anche i funzionari di grado più elevato esprimano liberamente, ma in ogni caso responsabilmente, queste loro valutazioni sui loro dipendenti. Perché questa mi pare la premessa perché vi sia un sistema di crescita, all'interno dell'amministrazione, delle volontà e delle disponibilità e non un appiattimento che dovrebbe di conseguenza e inevitabilmente derivare quando tutto si facesse al caso o per atteggiamento puramente passivo. Anche per questo aspetto, comunque, alla segreteria generale fa capo un certo lavoro in questo momento, che intende consentirci in futuro di predisporre criteri di valutazione del personale, che siano quanto più possibile omogenei.

Detto questo, credo che possiamo, almeno da parte nostra, considerare chiusa la discussione generale, ringraziando dei riconoscimenti che sono avvenuti e compiacendoci a nostra volta dell'atteggiamento costruttivo, che mi pare emerga in modo eminente da questo avvio di discussione sulla legge del personale.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Ora però a questo punto dobbiamo però sospendere la discussione perché . . .

PREVE CECCON (M.S.I.): Chiedo la parola, signor Presidente.

PRESIDENTE: Su che cosa?

PREVE CECCON (M.S.I.): Sul Regolamento, ma quando lei ha chiuso.

PRESIDENTE: Un altro tema, allora? Non sulla legge per il personale?

PREVE CECCON (M.S.I.): No, no.

PRESIDENTE: Allora noi sospendiamo la trattazione di questo argomento iscritto all'ordine del giorno al n. 13 e lo riprendiamo martedì, con l'intesa che domani alle ore 16 è convocata la II commissione legislativa, alla quale sono invitati tutti i membri e anche i consiglieri che avessero intenzione di presentare emendamenti.

La parola al cons. Ceccon sul Regolamento.

PREVE CECCON (M.S.I.): Desidero far presente che la nostra Assemblea da mesi e mesi legifera, si riunisce e non è giuridicamente nella completezza voluta dalla legge. Tutti i consiglieri che sono subentrati ai dimissionari non sono ancora stati convalidati e io mi permetto di far presente che la commissione di convalida non ha solo il compito di giudicare dei ricorsi, perché in questo caso ci si potrebbe

obiettare che ricorsi non se ne sono presentati, ma ha anche il compito di valutare la incompatibilità o meno dei nuovi eletti. Pertanto, *de facto* noi qui dentro abbiamo diversi consiglieri che *de jure* non lo sono, perché la commissione non ha ancora stabilito se essi erano nella condizione di poter candidare o meno. Pertanto io dico, on. Presidente, che questo compito bisogna pure assolverlo, e non possiamo arrivare alla fine della legislatura con 7-8 consiglieri che non sono ancora stati convalidati.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Accetto la censura.

PREVE CECCON (M.S.I.): Ah, vi siete accorti?

PRESIDENTE: Il nostro segretario generale mi avverte che il presidente della commissione, cons. Kessler, avrebbe convocato per venerdì prossimo la commissione di convalida.

PREVE CECCON (M.S.I.): Dovevamo essere convalidati entro quattro mesi.

PRESIDENTE: Aggiungo anch'io una preghiera al presidente della commissione per sollecitare i lavori.

La seduta è tolta e il Consiglio si riunisce martedì alle ore 10.

(Ore 12.37).